

Con un articolo di Occhetto su «Rinascita»

A dieci giorni dall'apertura dei lavori

Una confederazione della gioventù socialista proposta dalla FGCI

Le tre linee del dibattito a Mosca prima del congresso

Problemi economico-politici in primo piano - Un dirigente georgiano critica il passato attacco al «culto della personalità» - Una preoccupata lettera di numerosi esponenti della cultura

Le nuove generazioni devono essere le protagoniste della formazione di un partito unico di lotta per il socialismo, che dovrà essere il partito del loro avvenire - Esse possono anticipare i tempi senza paura di osare troppo, senza timori burocratici, senza subordinare la loro iniziativa a quella dei partiti »

«E' possibile che le nuove generazioni socialiste anticipino il processo di unificazione dando vita ad una nuova organizzazione autonoma dai vari partiti della sinistra? Questo è il problema che vogliamo discutere e studiare con i giovani socialisti di ogni corrente e anche fra noi giovani comunisti. Noi pensiamo che sia possibile prendere le mosse dalla formazione di una grande e unitaria confederazione delle organizzazioni giovanili socialiste italiane che, a nostro avviso, potrebbe raccogliere i consensi di decine di migliaia di giovani che sono ancora lontani dal socialismo». Con questa proposta, contenuta in un articolo del suo segretario nazionale, Achille Occhetto sull'ultimo numero di Rinascita, la Fgci porta avanti il dibattito cominciato nel giugno scorso con il convegno delle organizzazioni giovanili del PCI, del PSI e del PSUAP. Il tema è appunto quello del contributo che le nuove generazioni socialiste possono dare alla formazione di un partito unico della classe operaia italiana.

«Ma in concreto, quali sono i nostri compiti? Noi pensiamo che il nostro primo compito debba essere quello di una lotta aperta alla socialdemocrazia. Non abbiamo mai creduto che il processo di unificazione socialdemocratica potesse costituire una alternativa alla Democrazia cristiana, tantomeno possiamo crederlo dopo l'umiliazione subita nel corso della crisi dei socialisti e dai socialdemocratici e dopo le dichiarazioni antitunitarie e atlantiche di Nenni. La nostra non è una opposizione pregiudiziale, dettata da una concezione arcaica e chiusa nei confronti dell'apporto e della tradizione riformista, ma è una ben motivata opposizione politica ad una squallida operazione che non porta nessun contributo alla pur necessaria opera di rinnovamento della strategia socialista nei paesi capitalistamente sviluppati. Lungi dal costituire il primo nucleo di un più vasto processo unitario quella unificazione è in realtà la scissione del socialismo, una scissione che lascia libero uno spazio politico e un patrimonio ideale che possono essere recuperati dalla riorganizzazione e dal rilancio dell'iniziativa socialista». La prospettiva dei socialisti - prosegue Occhetto - non può essere perciò «quella di portare un po' più a sinistra l'operazione di unificazione con il PSDI, né di restare nel par-

te socialdemocratico per aprire di il processo unitario di più ampio respiro». E' giunto invece il momento «di dare vita a centri di resistenza e di lotta contro la DC, di operare un rilancio dell'offensiva della iniziativa della sinistra, di costruire un polo di attrazione e di raccolta di tutte le forze autenticamente socialiste».

«Le organizzazioni giovanili possono anticipare i tempi perché la strada se la sono già aperta con il convegno dell'Eliseo. Le nuove generazioni socialiste devono essere le protagoniste della formazione di un partito unico di lotta per il socialismo, che dovrà essenzialmente essere il loro partito, il partito del loro avvenire; in questo rilancio dell'unità politica della classe operaia, le nuove generazioni devono assumere un ruolo d'avanguardia, senza paura di osare troppo, senza timori burocratici, senza subordinare la loro iniziativa a quella dei partiti».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

Con la conclusione dei congressi dei Partiti comunisti delle 15 Repubbliche dell'U.R.S.S. e l'elezione dei delegati al XXIII Congresso del P.C.U.S., dal quale si dividono ormai meno di due settimane, l'aspetto organizzativo dell'attività pre-congressuale può dirsi concluso, mentre la discussione continua intensa nelle assemblee di fabbrica e di villaggio, nelle organizzazioni di partito, negli istituti culturali, infine, attraverso la stampa quotidiana e periodica.

Tutti i primi segretari dei comitati centrali delle repubbliche dell'Unione sono stati rievocati al loro posto, salvo Jakov Zarobian, primo segretario del Partito comunista di Armenia. Anche i primi segretari dei comitati regionali di partito, che costituiscono l'ossatura organizzativa del PCUS, sono stati quasi tutti rievocati nella loro carica. Un rinnovamento assai ampio si ritrova, invece, fra i delegati del Congresso. Tre quarti di essi, all'incirca - cifre definitive sul numero dei delegati non esistono fino a questo momento - dovrebbero essere stati eletti per la prima volta alla massima assemblea del Partito.

destramente affrontati in passato, si sono imposti in varie assemblee pre-congressuali, intrecciandosi alla discussione propriamente economica. In questo quadro abbiamo visto nei giorni scorsi come il dibattito ha affrontato le questioni fondamentali dell'agricoltura sovietica e certi problemi di carattere ideologico e politico. Va notato che l'oggettiva vastità del piano quinquennale, posta in discussione, i mille rancori in cui s'è scisso lo sforzo analitico degli oratori, l'insorgere di problemi nuovi e di altri antichi, hanno reso il dibattito estremamente difficile il compito di individuare un «centro» del dibattito. Tanto più che la varietà della geografia economica e politica dell'U.R.S.S. è già di per sé un fatto dispersivo, se è vero che un determinato problema viene spesso affrontato in modo diverso in questa o in quella regione, in questa o quella repubblica, con una tendenza a volte assai marcata a «regionalizzare». Sgombrato il terreno dai particolarismi locali, ci sembra che alcuni filoni comuni siano affiorati in tutte le assemblee pre-congressuali o, in altre parole, che la discussione abbia fatto centro su alcuni temi generali politico-economici, economico-ideologici e politico-ideologici.

Aspetti politico-economici. E' stato notato da varie parti che le riforme approntate nel sistema di pianificazione economica e tendenti a dare una maggiore autonomia alle aziende, sulla base del profitto, dell'uso più largo e più libero degli stimoli economici e della scelta dei mezzi per conseguire gli obiettivi fissati dal piano, entrano con una lentezza maggiore del previsto nella pratica corrente. E non per una ostilità alle riforme, ma per una impreparazione politica e anche psicologica di molti direttori di azienda ad assumersi responsabilità nuove e gravose, che il vecchio sistema di pianificazione non prevedeva, in quanto proponeva ai direttori di azienda soltanto l'esecuzione meccanica delle direttive del piano, senza lasciare posto, o lasciando in margini ridottissimi, alla iniziativa individuale.

Aspetti politico-ideologici. Come abbiamo già riferito ampiamente nel nostro giornale nei giorni scorsi, nel corso del dibattito pre-congressuale sulle questioni politiche ed ideologiche sono tornati all'ordine del giorno temi come quello del ruolo di Stalin nella costruzione del socialismo, del periodo del culto della personalità e delle conseguenze del culto. Questo aspetto del dibattito ha registrato recentemente nuove manifestazioni che solo in parte si inseriscono nella necessità largamente riconosciuta, e da noi comunisti italiani prospettata fin dall'indomani del XX congresso, di un approfondimento storico di quel periodo, che collochi finalmente in modo equilibrato la personalità e l'opera di Stalin nel quadro di un trentennio della vita sovietica. In certi casi si è avvertita invece una tendenza a sconfinare nel terreno della pura e semplice rivalutazione storica del periodo. Il caso limite è quello offerto dal quotidiano *Alba d'Oriente*, organo del Comitato Centrale del Partito comunista della Georgia, che giunge regolarmente a Mosca nell'edizione in lingua russa. *Alba d'Oriente*, recentemente, ha pubblicato il resoconto storico di alcuni dei principali interventi letti alla tribuna del congresso di quel partito, che concludeva la preparazione al XXIII congresso del PCUS. Tra questi interventi uno in particolare ha sollevato non poche preoccupazioni: quello del segretario del CC di Georgia e responsabile della commissione ideologica Sturna. L'oratore ha ripreso la tesi di coloro che sostengono un errore e antimarxista il termine «periodo del culto della personalità», spingendo però le sue considerazioni molto più avanti in questa direzione.

A Roma domenica per la pace nel Vietnam

Marcia della pace: una civile protesta

Centinaia di cittadini dal Casilino al Prenestino - Respinta una stupida provocazione fascista - Il questore proibisce la «carovana della pace» di Colferro



Per quasi tre ore, ieri pomeriggio, la Marcia della pace organizzata dalle Commissioni interne di numerose importanti aziende della zona Prenestina-Casilina, si è snodata per le strade di uno dei più popolosi

quartieri romani. In assoluto ordine, cantando inni e canzoni pacifiste e partigiani, alcune centinaia di persone hanno sfilato davanti ai cittadini partecipi e solidali con i manifestanti. La provocazione di un gruppetto di squallidi fascisti, aderenti alle F.N.G., non ha scomposto la marcia, ed è stata rintuzzata in pochi attimi da alcuni compagni del servizio d'ordine.

La Marcia si è mossa poco dopo le 17,30 da piazza dei Mirtili, nel centro di Centocelle. L'Italia dissociò le sue responsabilità dagli USA aggressori diceva un cartello; e ancora: «No al gas, no al napalm, sì agli accordi di Ginevra del 1954». «Siamo con la parte migliore dell'America» e «I lavoratori sono solidali con l'eroico popolo vietnamita». In piazza della Marzarella, a Torpignattara, decine e decine di poliziotti presidiavano una succursale della biblioteca americana: quando la colonna dei manifestanti si è avvicinata, cantando, c'è stato un attimo di nervosismo tra i funzionari. Ma non è successo nulla: solo si è levato più alto il grido «Boia!».

Mentre la Marcia percorreva le vie dei due quartieri, altri cittadini si sono uniti alla colonna ed altri ancora hanno applaudito al suo passaggio. Alle 20 la manifestazione è arrivata in piazzale Prenestino, dove decine e decine di persone erano già in attesa sotto il palco, fasciato da una grande bandiera rossa e blu del FLN vietnamita.

Hanno parlato - nell'ordine - il radicale Marco Pan-

della: Giorgio Veronesi della direzione del PSI; Marisa Rodano, vicepresidente della Camera e membro del CC del PCI; Roberto Maffioletti della Federazione romana del PSUUP. Il regista Nanni Loy, che ha partecipato per un buon tratto alla Marcia, non ha potuto parlare, come annunciava, a causa di precedenti impegni che l'hanno costretto ad allontanarsi.

Vercelli: riso per il Vietnam

Nelle borgate e nei cascinelli del Vercellese è in corso una raccolta di riso per i partigiani vietnamiti. L'hanno promossa le mondine che hanno distribuito ad ogni famiglia un sacchetto di carta dentro il quale c'è un po' di riso e del prezioso alimento. L'iniziativa è andata assumendo le dimensioni di una grande campagna popolare di solidarietà: sono stati superati i mille chili.

Intensa ripresa del movimento in tutta Italia

A TORINO, il Comitato per la pace nel Vietnam, riunitosi presso la sede delle organizzazioni della Resistenza e alla presenza di rappresentanti di organizzazioni giovanili cattoliche ed evangeliche, di organizzazioni unitarie, di Commissioni interne del movimento sindacale, del sindacato pitagorico della Lega dei operai, dell'ANPI e di Nuova Resistenza, ha stilato un documento col quale si aderisce alla manifestazione per la pace del 27 prossimo a Roma e invitano i deputati a Rosignano a partecipare in massa. L'appello del Comitato viene espresso inoltre un caldo plauso all'iniziativa dei rappresentanti dei lavoratori di fabbrica e pensionati che hanno lanciato un appello nel quale si richiama l'attenzione del governo all'urgenza di autonome iniziative di pace e in calce al quale sono già state appese migliaia di firme. L'appello del Comitato torinese esprime a questo proposito l'augurio che questa iniziativa si trasformi in un grande plebiscito di massa contro il proseguimento di una guerra che offende la coscienza degli uomini.

Dalle fabbriche di Torino migliaia di firme per la pace

A MONFALCONE si svolgerà domani, promossa da un comitato di cinquanta personalità, una «carovana della pace». Alle 9,30 una colonna di auto e moto partirà dalla città e, partendo su Gradisca, farà poi il giro del mandamento per ritornare nel centro cittadino. In Piazza della Repubblica si svolgerà un comizio del prof. Aldo Modolo.

«Carovane» a La Spezia e Montefalcone - Accolto l'appello della Galileo dalle C.I. di Rosignano - Petizione popolare a Cagliari

A ROSIGNANO le Commissioni interne del gruppo Solvay-Avenne hanno approvato unitariamente l'appello dei lavoratori della «Galileo» di Firenze con il quale si rivolgeva agli operai di tutta Italia per un incontro nazionale sul tema della pace e libertà del Vietnam, del disarmo e dell'universalizzazione dell'ONU. Nel far proprio l'appello le C.I. del gruppo chimico lo hanno dif-

L'«Avanti!» e i contadini

L'«Avanti!» ha lungamente citato ieri la nostra corrispondenza da Mosca del giorno precedente dedicata alla discussione dei problemi agricoli che si svolgono nell'U.R.S.S. alla vigilia del 23° Congresso del PCUS. Si tratta di una documentazione nostra, fondata su cifre che le stesse fonti sovietiche forniscono; l'«Avanti!» riprendendola ampiamente ne riconosce in modo implicito tutta la serietà. Non è da oggi, effettivamente, che il nostro giornale è nel panorama della stampa italiana, quella che sa fornire ai lettori l'informazione più corretta ed esauriente sulla URSS.

Aspetti economico-tecnici

Da questo punto di vista il dibattito pre-congressuale è stato unanime nel riconoscere l'importanza delle misure, previste dal piano quinquennale 1966-1970, per la ristrutturazione dell'industria e la riduzione del divario tra i ritmi di sviluppo dell'industria pesante e quelli dell'industria leggera.

Aspetti politico-economici

Da questo punto di vista il dibattito pre-congressuale è stato unanime nel riconoscere l'importanza delle misure, previste dal piano quinquennale 1966-1970, per la ristrutturazione dell'industria e la riduzione del divario tra i ritmi di sviluppo dell'industria pesante e quelli dell'industria leggera.

Aspetti politico-ideologici

Da questo punto di vista il dibattito pre-congressuale è stato unanime nel riconoscere l'importanza delle misure, previste dal piano quinquennale 1966-1970, per la ristrutturazione dell'industria e la riduzione del divario tra i ritmi di sviluppo dell'industria pesante e quelli dell'industria leggera.

Aspetti politico-economici

Da questo punto di vista il dibattito pre-congressuale è stato unanime nel riconoscere l'importanza delle misure, previste dal piano quinquennale 1966-1970, per la ristrutturazione dell'industria e la riduzione del divario tra i ritmi di sviluppo dell'industria pesante e quelli dell'industria leggera.

Augusto Pancaldi